

LA POLEMICA

Gaffe di Poletti
 “Meglio il calcetto
 del curriculum”
 Bufera sul ministro

ALDO FONTANAROSA A PAGINA 2



Il caso. Il ministro parla agli studenti e dice che sono migliori le relazioni sul campo che l'invio del curriculum. Poi il dietrofront

Poletti finisce in fuorigioco “Con il calcetto si trova lavoro”

L'intervento in un istituto di Bologna: “Ma gli studenti hanno compreso e condiviso le mie parole”

ALDO FONTANAROSA

ROMA. “Un giocatore che sta a centrocampo? È un centro per l'impiego”. Per tutto il pomeriggio di ieri Giuliano Poletti torna il bersaglio preferito di Internet dove le foto (con Renzi in maglietta e calzoncini) e le battute in chiave calcistica si alternano a veri e propri insulti. È come una mozione di sfiducia, che monta in Rete. Tutto nasce da una frase del ministro del Lavoro che — davanti agli studenti del “Manfredi Tanari” di Bologna — suggerisce una curiosa strategia per trovare un posto. «Il lavoro — dice — è prima di tutto un rapporto di fiducia. Per questo lo ottieni giocando a calcetto più che mandando in giro curriculum». Poletti, dunque, dà un consiglio che potrebbe essere quello di un padre o di un fratello maggiore. Magari vuole scuotere le ragazze e i ragazzi che lo stanno a sentire, invitarli a intrecciare relazioni, alleanze. Ma le famiglie italiane — che hanno quaranta loro giovani ogni 100 senza stipendio, e che sono tormentate da questa dura realtà — magari si aspettano parole diverse.

E poi c'è la politica che coglie al volo l'assist (involontario) del ministro per lanciargli contro decine di pallonate. Il deputato Alessandro Di Battista (5Stelle) entra subito a gamba tesissima e si chiede se Poletti giocava anche con il ras delle cooperative, Buzzi. I due si conoscevano. I grillini, ancora

loro, interpretano le parole di Poletti come un invito ai disoccupati a farsi raccomandare. «Al Pd — scrive la deputata Roberta Lombardi — questa la chiamano meritocrazia». Giovanni Paglia (di Sinistra Italiana) usa toni meno populistici, ma il suo ragionamento porta sempre lì: «Molto più che competenze e titoli, spesso conta chi conosci, da noi in Italia. Vale per l'accesso al lavoro, vale per lo sviluppo delle carriere. Non è positivo e la politica dovrebbe rimediare». Il ministro — conclude — vada via. Il disappunto supera i confini delle opposizioni e arriva fino al Pd dove il parlamentare Antonio Misiani non riesce a riderci su: «Se Giuliano voleva fare dell'ironia, l'hanno capita in pochi», confessa. In serata il ministro reagisce. «Non ho mai sminuito il valore del curriculum». «Le mie frasi, vedo, vengono strumentalizzate». «Gli studenti, almeno loro, hanno compreso e condiviso le mie parole». La difesa di Poletti viene rilanciata in Rete. Arriva su LinkedIn — il network dei professionisti — su Facebook e Twitter. Eccola lì, subito dopo un fotomontaggio di Zidane che dà una testata a un avversario come ai Mondiali del 2006. Ma stavolta colpisce un ministro, invece di Matarazzi.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

